

RESOCONTO STENOGRAFICO

61ª SEDUTA

(Notturna)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.	
		(Votazione finale):
		PRESIDENTE. 5, 8, 10, 11
		SCALICI (Misto) 5
		BRIGUGLIO, <i>assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione</i> 7
		DRAGO (CCD) 7
		SPEZIALE (PDS-SE) 8
		MARTINO (PRC)* 10
		TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i> 11
		CRISAFULLI (PDS-SE) 12
		(Votazione per scrutinio nominale):
		PRESIDENTE. 12
Disegni di legge		«Intervento a favore della provincia regionale di Palermo per la ricostruzione e manutenzione di strade danneggiate dagli eventi franosi verificatisi nel territorio provinciale» (308)
«Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della regione siciliana per l'anno finanziario 1997» (312/A)		(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza):
(Discussione):		PRESIDENTE. 2
PRESIDENTE. 2		«Snellimento ed incentivazione dell'attività di edilizia per la prima casa, finalizzata al rilancio occupazionale ed all'incremento della dotazione di servizi per la città e proroghe di termini» (313)
AULICINO (CDU), <i>relatore</i> 2		(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza):
Ordini del giorno		PRESIDENTE. 2
(Annunzio n. 56) 3		Su notizie trasmesse dalla RAI inerenti L'Assemblea regionale siciliana
(Votazione):		PRESIDENTE. 5
PRESIDENTE. 3		GRANATA (AN) 5
BATTAGLIA (PDS-SE) 3		* Intervento corretto dall'oratore.
PIRO (MD-La Rete-AD) 3		
BARBAGALLO SALVINO (CCD) 3		
CIPRIANI (PDS-E) 3		
(Annunzio n. 55) 3		
(Votazione):		
PRESIDENTE. 4		
(Votazione n. 54):		
PRESIDENTE. 4		
(Votazione finale per scrutinio nominale):		
PRESIDENTE. 12		
«Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione» (245-Norme stralciate/A)		

La seduta è aperta alle ore 00,10

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del verbale della seduta precedente sarà data lettura nella seduta successiva.

Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge «Intervento a favore della Provincia Regionale di Palermo per la ricostruzione e manutenzione di strade danneggiate dagli eventi franosi verificatisi nel territorio provinciale» (308)

PRESIDENTE. Si passa al primo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per i disegni di legge numeri 308 e 313.

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 308.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge «Snellimento ed incentivazione dell'attività di edilizia per la prima casa, finalizzata al rilancio occupazionale ed all'incremento della dotazione di servizi per la città e proroghe di termini» (313)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di procedure d'urgenza per il disegno di legge numero 313.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Discussione del disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della regione siciliana per l'anno finanziario 1997» (312/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge numero 312/A «Proroga dell'esercizio

provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997».

Invito i componenti la seconda Commissione "Bilancio" a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Aulicino per svolgere la relazione.

AULICINO, *relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PIRO, *segretario*:

«Art. 1

1. Il termine del 28 febbraio 1997, per l'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997, previsto dalla legge regionale 22 gennaio 1997 n. 2, è prorogato al 30 aprile 1997».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PIRO, *segretario*:

«Art. 2

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione con effetto 1 marzo 1997».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati alcuni ordini del giorno. Considerata l'ora tarda, vorrei invitare i deputati proponenti a ritirarli e a ripresentarli in altra occasione.

CAPODICASA. Signor Presidente, li possiamo votare senza discussione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

numero 56: "Inserimento di Scicli tra le città protette dall'UNESCO", degli onorevoli La Grua, Leontini, Stancanelli, Formica, Caputo, Scalia, Battaglia, Piro, Barbagallo Salvino.
Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che alcune città siciliane sono state inserite tra quelle prese in considerazione dall'UNESCO come patrimonio universale dell'umanità;

considerato che l'elenco dei 'beni dell'umanità' predisposto da detto organismo rappresenta un documento di grande rilevanza che consentirà di individuare i monumenti e gli edifici che meritano di essere tutelati e valorizzati;

considerato che altre città siciliane rispondono a tutti i requisiti per l'inclusione in detto elenco e, fra le stesse, in particolare Scicli costituisce una realtà culturale di grande pregio, che gode del generale apprezzamento degli studiosi;

considerato che il patrimonio urbanistico, architettonico e monumentale di Scicli è unanimemente considerato di rilevante interesse storico e culturale.

Impegna il Governo della Regione

ad intervenire nelle opportune sedi e ad ado-

perarsi in ogni modo per favorire l'inserimento di Scicli tra le città protette dall'UNESCO» (56).

BATTAGLIA. Chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno.

PIRO. Anche se non sono ragusano, la condivido pienamente.

BARBAGALLO SALVINO. Chiedo di apporre anche la mia firma all'ordine del giorno numero 56.

CIPRIANI. Anch'io chiedo di aggiungere la firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

numero 55: "Inserimento di Acireale e di altri comuni culturalmente rilevanti fra le città protette dall'UNESCO", degli onorevoli Basile Filadelfio, Bufardeci, Drago, Leanza, Granata, Croce.

Ne dò lettura.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerate le notizie stampa circa il lodevole inserimento di alcuni centri siciliani tra quelli considerati dall'UNESCO come patrimonio universale dell'umanità;

considerato che l'elenco dei beni dell'umanità messo a punto dall'UNESCO costituirà un importante documento al fine di individuare quali monumenti siano da salvaguardare e da valorizzare;

valutata la positiva ricaduta che potrebbe realizzarsi in altre località dell'Isola qualora l'elenco dell'UNESCO venisse allargato ad altre importanti realtà culturali siciliane con prevedibili favorevoli effetti sull'economia e sull'immagine della nostra Regione;

considerato che, secondo il generale apprezzamento degli studiosi, il patrimonio architettonico e urbanistico di Acireale è di rilevante interesse storico e culturale, così come anche quello di altri comuni siciliani;

impegna il Governo regionale

ad adoperarsi in ogni modo per favorire l'insediamento immediato anche di Acireale e di altri centri situati in Sicilia fra le città protette dall'UNESCO» (55).

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 54: "Iniziativa, anche legislative, per il recupero e l'utilizzo delle aree artigianali ex SIRAP", degli onorevoli Giannopolo, Silvestro, Capodicasa, Di Martino, Battaglia, Piro, Barbagallo Salvino e Cipriani.

Ne dò lettura.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premeso che:

– la società ex SIRAP ha avviato per conto della Regione la realizzazione in diversi comuni della Sicilia di aree attrezzate artigianali;

– a seguito della dichiarazione di fallimento della ex SIRAP sono stati sospesi gli interventi per il completamento delle sopradette aree artigianali;

– i ritardi che registra l'attività di curatela fallimentare stanno determinando conseguenze gravi in ordine alla persistenza di crediti, che lievitano per via degli interessi passivi, da parte delle ditte esecutrici dei lavori, molte delle quali stanno procedendo con il ricorso a decreti ingiuntivi;

– tale situazione costituisce oggettivamente un danno per la Regione ed inoltre tradisce le legittime aspettative dei comuni e delle imprese artigianali che dalla realizzazione delle predette

aree attrezzate ritenevano di trarre benefici in tema di sviluppo e occupazione;

– il mancato completamento funzionale e la assenza di manutenzione delle opere già realizzate rischiano di pregiudicare lo stesso ripristino e rifunzionalizzazione degli interventi già realizzati ed inoltre determinano un danno patrimoniale di rilevanti proporzioni;

considerato che è necessario e urgente intervenire anche con apposita disposizione di legge per consegnare all'uso funzionale i beni rientranti nelle aree ex SIRAP ai naturali destinatari che sono le imprese artigianali.

Impegna il Governo della Regione

– a porre in essere tutte le iniziative necessarie a pervenire in tempi rapidi alla definizione da parte del curatore fallimentare della ricognizione della massa fallimentare ex SIRAP e alla sua quantificazione economica;

– predisporre apposita iniziativa legislative con la quale stabilire che la Regione subentra nella responsabilità della massa fallimentare ex SIRAP procedendo altresì a definire gli eventuali obblighi finanziari verso i creditori della ex SIRAP con apposita previsione nel contesto della disposizione di legge di cui sopra;

– trasferire contestualmente ai comuni nei quali ricadono le aree artigianali ex SIRAP i relativi beni mobili e immobili fissando al contempo attraverso accordi di programma di cui all'articolo 27 della legge regionale numero 48 del 12.9.91 le modalità con le quali pervenire al completamento delle opere, alle operazioni di collaudo finale o parziale, alle definizioni delle pratiche inerenti gli espropri e l'affidamento dei lotti e dei capannoni alle imprese artigianali richiedenti;

– a fare in modo che la apposita iniziativa legislativa possa concretizzarsi nel contesto dei lavori dell'ARS programmati per l'esame dei provvedimenti finanziari legati al bilancio 1997» (54).

Onorevole Presidente della Regione, lei ritiene di potere accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno numero 54?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Sì, lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

**Su notizie trasmesse dalla RAI inerenti
L'Assemblea regionale siciliana**

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché ho ricordato una richiesta che avevamo deciso, insieme ad altri colleghi parlamentari di maggioranza e di opposizione, di porre al Presidente dell'Assemblea.

Questa sera abbiamo assistito su «RAI 1» ad una trasmissione all'interno della quale si è parlato ampiamente di alcune leggi che questo Parlamento negli ultimi anni ha approvato e di alcune situazioni, come ad esempio quella legata ai giovani dell'articolo 23.

Né è uscito fuori un quadro del Parlamento siciliano a tinte estremamente fosche.

Non era presente – perché non invitato in trasmissione – alcun rappresentante di questo Parlamento, né di maggioranza né di opposizione.

Credo che, vista la grande diffusione che questa trasmissione ha avuto, sia opportuno invitare i vertici della «RAI», nella fattispecie «RAI 1», a tenere un comportamento diverso in futuro nei confronti dell'intero Parlamento.

I parlamentari nazionali sia del Polo che dell'Ulivo, invitati in trasmissione, sono persone stimatissime e degnissime che, però, nulla sanno – per la verità a volte anche noi capiamo poco – delle vicende legislative del nostro Parlamento.

Allora, formalmente, chiederei al Presidente dell'Assemblea – a nome del Parlamento, poiché ritengo, almeno in questo, di interpretarne lo spirito – di formulare una nota di protesta nei confronti di «RAI 1», per non avere ritenuto, trattandosi e dibattendo di vicende inerenti l'attività di questo Parlamento, di invitare un rappresentante dello stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Granata, dopo gli opportuni accertamenti e le verifiche necessarie, provvederemo immediatamente intervenendo presso il vertice della «RAI».

Votazione finale del disegno di legge: «Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della regione» (245 -Norme stralciate/A)

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: **Votazione finale del disegno di legge numero 245 - Norme stralciate/A «Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione».**

SCALICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, le chiedo il tempo necessario: non ho parlato fino ad oggi e credo che mi spetti e recuperare un po' di tempo; in ogni caso non ho intenzione di parlare per due ore.

Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, il dibattito senza fine, estraneo per la verità a quest'Aula, che si è acceso intorno alla legge finanziaria e anche al bilancio ed alla necessità di quello provvisorio, si è svolto unicamente sul desiderio delle varie parti, comuni, Confindustria, sindacati ed altri, di essere esclusi dai tagli e di accaparrarsi una consistente parte delle pur modeste disponibilità e non su quello che poteva essere un obiettivo valido, cioè quello di fare una ricognizione di tutti i fondi e di creare basi solide per una migliore e più razionale programmazione delle risorse.

(Brusio in Aula)

Capisco che il mio discorso non interessa nessuno però credo che ci voglia anche la dignità di ascoltare le «scemenze» degli altri. Mi rendo conto che i parlamentari sono molto bravi, ormai si sono stipulati tutti gli accordi possibili

e immaginabili, probabilmente le cose che dirò non sono interessanti per loro, ma ritengo che siano interessanti per la Sicilia; allora chiedo un po' di dignità e l'umiltà di ascoltare chi parla. Ho sempre ascoltato tutti e credo di avere il diritto di essere ascoltato. Chi non vuole ascoltare può andare via.

Riprendendo il discorso, si è così assistito ad una guerra a distanza fra poveri, fra soggetti cioè che potevano avere mille ragioni per ottenere quanto richiesto. Chi poteva negare all'Anci il diritto-dovere di ottenere le risorse per il pagamento degli stipendi ai ventunomila dipendenti assunti con i fondi regionali?

Chi poteva negare ai sindacati il diritto-dovere di ottenere le risorse perché non si riducessero le attività sociali, assistenziali e di solidarietà? Chi poteva negare alla Confindustria il diritto-dovere di ottenere maggiori risorse per gli investimenti? Chi poteva negare ai singoli deputati di perorare la soluzione di problemi, i più disparati?

Nessuno, credo, ma tutti i poveri di questa guerra avrebbero potuto e dovuto interrogarsi sui motivi della carenza di queste risorse, far fronte comune per ottenerne di nuove. Ciò sarebbe potuto accadere se, acclarato che l'analisi delle responsabilità passate non fanno tornare indietro i quattrini, le forze sociali e politiche di questa Regione, in esse compresi i sindacati, i comuni, Confindustria e quant'altri, avessero, anche con qualche autocritica che in democrazia non fa mai male, chiesto con energia al Governo centrale quanto dovutoci, valendo a poco se la determinazione del credito non è precisa e se tale credito è di 15.000 o 20.000 miliardi; si tratta sempre di migliaia di milioni ai quali i siciliani sull'orlo del fallimento devono continuare a rinunciare, non si sa in omaggio a chi, o forse si sa bene.

Purtroppo, anche in questa occasione l'interesse legittimo e sacrosanto dei siciliani è stato sacrificato sull'altare delle appartenenze. Il centrosinistra, qui all'opposizione, non ha premuto sull'acceleratore della richiesta del credito, perché questa pressione sarebbe considerata un attacco al Governo centrale, il quale essendo di centrosinistra non va disturbato. La Destra che è al Governo della Regione ha premuto con insufficiente convinzione e, comunque, la richiesta è stata qualificata come attacco al Governo centrale di diverso segno.

Certo è che, in questo gioco delle parti, la Sicilia è la vera vittima e si è preferito fare una guerra fra poveri anziché remare tutti per cercare di salvare la Sicilia.

Ai detrattori di questa mia posizione che sarà letta probabilmente come la posizione di chi chiede l'elemosina allo Stato, rispondo in anticipo dicendo che la Sicilia, dopo tutti gli alti prezzi che ha pagato, complice - io dico - la classe politica regionale del passato, non può e non deve rinunciare, specie in un momento così drammatico della sua vita, alle risorse che la Costituzione e le leggi le hanno attribuito e ancora le attribuiscono. Questo è atto di dignità e non è un chiedere l'elemosina, né una posizione contro qualcuno.

Quando è stata presentata la prima bozza della "finanziaria" un sindaco, al quale veniva chiesto quali prove di forza sarebbero state messe in campo nel caso in cui la "finanziaria" avesse penalizzato i comuni, dichiarò testualmente: "Siamo disposti a fare della questione siciliana una grande vertenza nazionale. Gli strumenti non mancano e li utilizzeremo tutti. La misura più estrema sarebbe la procedura di scioglimento dell'Assemblea regionale che avvieremo con una richiesta congiunta di tutti i sindaci al Parlamento nazionale, ma spero, e in fondo credo, che non si arriverà a tanto; alla fine prevarrà il buon senso, di certo i sindaci non si tireranno indietro".

Non è di poco conto che l'autorevolissimo sindaco abbia riconosciuto l'esistenza della questione siciliana.

Quello che mi ha lasciato assai perplesso è la sua voglia di risolvere la vertenza, sia pure come ultima *ratio*, mandando a casa il Parlamento siciliano. Sarebbe stato comunque utile conoscere dal predetto signor sindaco quali altri strumenti avrebbe voluto utilizzare e se, tra questi, avesse intravisto la rivendicazione delle risorse che lo Stato deve alla Sicilia, anche per finanziare l'indispensabile attività di tutti i sindaci. Ma che modo è di affrontare la questione dei tagli ai comuni proponendo di sciogliere il Parlamento che i siciliani hanno eletto, anziché proporre una grande vertenza nazionale per difendere il diritto della Sicilia ad avere ciò che lo Stato le deve?

Ai miei occhi è apparso un attacco gratuito alla più alta istituzione democratica della Re-

gione, la quale deve sentire, Signor Presidente, in risposta a quell'attacco, tutto l'orgoglio della propria dignità e del proprio ruolo nella tutela dei diritti di tutti i cittadini siciliani, profondendo un impegno più forte e più costante.

Onorevoli Presidenti, onorevoli colleghi, mi è sembrato necessario mettere in evidenza questo aspetto dato che sono stati i tagli a dare la stura a proteste e lamentele da tutte le parti, e non ricordo che qualcuno si sia detto soddisfatto della "finanziaria". Se la "finanziaria" scontentava tutti, dall'agricoltura agli enti locali, dai sindacati alla Confindustria, dagli enti regionali alle associazioni varie e non accontentava nessuno, segno era, secondo il comune buon senso, che ingiusta non doveva essere.

Oggi che ci apprestiamo al voto finale, dopo mesi di tira e molla e di possibili accordi intervenuti fra il Governo e gli interlocutori dei quali si è detto, non sono convinto che la stesura finale sia soddisfacente e nella direzione del bene generale. Sono convinto, invece, che è il risultato di una mediazione di interessi particolari, anche perché le votazioni dell'Aula non hanno sicuramente rispecchiato le proteste iniziali.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, le risorse delle quali dispone la Regione, spesso fittizie, sono modeste e, comunque, non sufficienti per dare un impulso serio alla rinascita economica della Sicilia.

Data questa situazione, se vogliamo fornire un concreto contributo per avviare a soluzione alcuni fondamentali problemi della Sicilia, disoccupazione e lavoro in testa, dobbiamo pretendere, fortemente pretendere dallo Stato, non solo il legittimo credito di circa ventimila miliardi che noi siciliani vantiamo e del quale si è trattato, ma anche quei flussi finanziari che anno per anno la legge e il nostro Statuto ci riconoscono, non decurtati da un unilaterale esercizio discrezionale dei potenti ministeri romani.

La richiesta di ripristino di legalità, che lo Stato rivolge giustamente ai cittadini, inizia e passa attraverso il rispetto delle leggi da parte dello Stato medesimo. Pongo questa questione con molta convinzione e sarebbe auspicabile che, al di là delle singole appartenenze e al di sopra di difese d'ufficio sostenute dalle forze politiche che appoggiano il Governo centrale, tutti, unanimemente, nell'interesse generale

della Sicilia, Assemblea e Governo regionale, chiedessimo allo Stato il rispetto della legalità.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, queste motivazioni mi indurrebbero a votare contro, ma il senso di responsabilità mi suggerisce l'astensione. Un'astensione che, se anche del solo deputato che rappresenta il gruppo "Noi Siciliani", dovrebbe fare riflettere tutti quelli che, come me, si trovano in questo Parlamento e nutrono la speranza di potere dare un contributo per migliorare le condizioni della Sicilia, per creare le basi per un maggiore sviluppo che significa lavoro per i giovani e condizioni migliori per le nostre famiglie.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella discussione della finanziaria c'è stata una norma proposta dall'onorevole Drago concernente la riforma del collocamento.

Credo che a mente più calma e serena, nonostante l'ora tarda, poiché il significato essenziale dell'emendamento era quello di interpretare esigenze locali e di andare incontro ad esigenze sociali, per evitare una norma che potrebbe avere effetti di turbativa dell'ordinamento generale, e che dovrebbe essere apprezzata in un altro contesto, sia possibile chiedere al presentatore, appellandomi al suo senso di responsabilità, di presentare un emendamento ai sensi dell'articolo 117 in direzione del potenziamento dei recapiti periodici, senza abolire totalmente le sezioni circoscrizionali.

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, mi rendo conto che l'ora è tarda e siamo un po' tutti stanchi; probabilmente un argomento del genere richiederebbe più tempo ma richiedeva più tempo anche nel momento in cui è stato affrontato, al-

lorquando abbiamo votato l'emendamento che ho proposto.

Io non voglio turbare nessuno, non voglio turbare quanti sono stati turbati dall'annullamento, diciamo così, dell'articolo 2 della legge numero 36 del 1990 che si riferiva alle circoscrizioni.

Non mi meraviglio e non sono assolutamente polemico nei confronti di quanti ritengono che, per esempio, quella delle circoscrizioni sia una esperienza positiva; io non la ritengo positiva, però nella mia vita, alla fine, ho sempre rispettato, così come pretendo rispetto, quanti a livello istituzionale hanno la responsabilità di guidare un ramo dell'Amministrazione regionale.

Io sono stato Assessore per il lavoro ed ho sempre accettato i consigli che gli altri mi hanno dato negli anni passati, però ho sempre un po' criticato quanti hanno, invece, messo ostacoli nel cammino del Governo.

Ritengo che l'assessore Briguglio abbia una opinione positiva dell'esperienza delle circoscrizioni e mi chiede in questo momento di continuare quell'esperienza per poterla rivalutare in tempi che si riterranno più idonei e più opportuni. Ritengo che sia questa la richiesta dell'assessore Briguglio; io ho un alto senso delle istituzioni, quindi, rispetto questo orientamento e accetto l'invito dell'Assessore.

La presentazione del mio emendamento era rivolta alla eliminazione, innanzitutto, dei disagi di quei cittadini, che avevano visto l'abrogazione, negli ultimi tempi, di alcuni uffici di collocamento.

Pertanto, signor Presidente, mi pare sia possibile a questo punto che presenti io stesso un emendamento sostitutivo per cui, nelle more della riforma del settore, l'Assessore regionale per il lavoro, nell'ambito dell'attuazione dell'articolo 2 della legge numero 36 del 1990, è autorizzato a trasformare in sede di recapito tutti gli uffici di collocamento comunale e frazionale preesistenti alla data di attuazione della stessa legge, cioè del decreto assessoriale del 1996.

In tal modo elimineremmo i disagi ai cittadini rimettendoci alla valutazione del Governo in merito all'esperienza delle circoscrizioni.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, io rimango stupito! L'articolo 117 recita che si possa fare correzione formale, qui, invece, stiamo riaprendo la legge con l'emendamento sostitutivo. Invito il Presidente dell'Assemblea a rispettare ciò che prevede il Regolamento.

La vicenda che riguarda l'articolo è conclusa, errori formali non ce ne sono; c'è una differenza sostanziale tra l'emendamento approvato e la richiesta di correzione all'onorevole Drago, per cui ritengo che dobbiamo procedere alla votazione del testo del disegno di legge così come è stato esitato dall'Aula.

Non possiamo fare forzature al Regolamento: se ci sono problemi di carattere politico vanno affrontati nel momento opportuno; non si può permettere che una confusione interna alla maggioranza venga scaricata su fatti formali. Mi sembrerebbe un errore notevole. Quindi, chiedo che il Presidente dell'Assemblea proceda regolarmente alla votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, il Presidente dell'Assemblea si pone anche un problema: verificare se una norma approvata dall'Assemblea, dopo l'opportuna valutazione, sia applicabile o meno. A parere della Presidenza esistono forti dubbi sulla immediata applicabilità della norma.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 00,40,
è ripresa alle ore 00,55)*

La seduta è ripresa.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, sono stati presentati al disegno di legge in esame i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

Emendamento aggiuntivo all'articolo 3:

Dopo il primo comma aggiungere:

"L'Assessore regionale per il bilancio, su richiesta dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, iscrive annualmente in bilancio, nei capitoli di spesa da quest'ultimo indicati, le entrate di cui al comma primo, riscosse nel penultimo anno precedente a quello di competenza, come risultano determinate con il relativo rendiconto generale consuntivo";

Emendamento modificativo:

Coordinamento tecnico dell'articolo 15, comma 3:

Il comma 3 dell'articolo 15 è così modificato:

“3. Fino all'esercizio 1999 i mutui di cui all'articolo 18 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, come sostituito dal comma 2 del presente articolo, possono essere contratti anche per il pagamento del bilancio di previsione”;

Emendamento aggiuntivo all'articolo 15:

“5. All'articolo 12 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, è aggiunto il seguente comma: ‘Per la disciplina dei residui di stanziamento di cui al quarto comma dell'articolo 11 della presente legge si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni della contabilità generale dello Stato in materia’”;

Emendamento soppressivo all'articolo 18:
Sopprimere la parola “già”;

– dalla Commissione:

Emendamento sostitutivo dell'articolo 19:

Al punto 4, sostituire la parola ‘bilancio’ con la parola ‘amministrazione’;

– dal Governo:

Emendamento all'articolo 24:

– al comma 3, dopo le parole ‘ai comuni’ sono aggiunte le parole ‘e alle province regionali’;

– al sesto comma cassare le parole ‘85/95’;

– al comma tredicesimo, sostituire la parola ‘12’ con la parola ‘11’;

– dalla Commissione:

Emendamento all'articolo 24:

– al punto 5, dopo le parole ‘rimangono somme’ aggiungere le parole ‘non impegnate’;

– al punto 6 sostituire le parole ‘rientranti nello stanziamento 1996’ con le parole ‘il relativo finanziamento rientri nelle previsioni dei corrispondenti stanziamenti del bilancio 1996’;

– al punto 7 dopo le parole ‘del personale in servizio’ aggiungere le parole ‘in base alle disposizioni regionali indicate nel comma precedente’;

– dal Governo:

– al comma 6, prima delle parole ‘nello stato

di previsione’ aggiungere le seguenti ‘per l'esercizio finanziario 1997’;

– dalla Commissione:

Emendamento sostitutivo all'articolo 24:

– al comma 10 dell'articolo 24, sostituire l'inciso ‘interventi previsti nell'allegata tabella F’ con il seguente ‘gli interventi finanziari di cui all'allegata tabella’;

– dal Governo:

Emendamento modificativo all'articolo 31:

– al comma 1, sostituire le parole ‘di legge’ con la parola ‘medesimi’;

– al comma 4 fare precedere dalle parole ‘Dal termine di cui al primo comma e’;

– dall'onorevole Crisafulli:

Emendamento sostitutivo all'articolo 31 bis:

– La cifra ‘5.000 milioni’ è sostituita con ‘3.000 milioni’;

– È soppresso l'inciso ‘fino al 31 dicembre 1997’;

– dal Governo:

Emendamento soppressivo all'articolo 31 bis:

‘L'articolo 31 bis è soppresso’;

– dall'onorevole Crisafulli:

Emendamento soppressivo dell'articolo 34 bis:

‘L'articolo 34 bis è soppresso’;

– dal Governo:

Emendamento soppressivo dell'articolo 34 bis:

‘L'articolo 34 bis è soppresso’;

Emendamento soppressivo dell'articolo 36 bis:

‘L'articolo 36 bis è soppresso’;

– dall'onorevole Drago:

Emendamento sostitutivo dell'articolo 36 bis:

‘Nelle more della riforma del settore, l'Assessore regionale per il lavoro, nell'ambito della attuazione dell'articolo 1 della legge regionale n. 36 del 1990, è autorizzato a trasformare in sedi recapito tutti gli uffici di collocamento comunali e frazionali preesistenti alla data di attuazione della stessa legge’;

– dalla Commissione:

Emendamento sostitutivo all'articolo 37:

Alla lettera c) del comma 1 sostituire le parole 'lutti per' con le parole 'decesso del'.

Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione chiedo di conoscere se vi sono osservazioni all'emendamento aggiuntivo all'articolo 3, presentato dal Governo ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una notazione cronologica, innanzitutto: stiamo uscendo, anzi credo che siamo già usciti, dal giorno di Carnevale e ci avviamo verso la Quaresima; sarebbe forse bene che ci ricordassimo di tutto questo, perché mi pare che ancora attraversiamo un'atmosfera carnascialesca. Siamo arrivati al momento conclusivo di un percorso difficile, sofferto da parte di tutti: dal Governo, i cui limiti di impostazione e di conduzione abbiamo denunciato; da parte delle opposizioni, che hanno tentato, come hanno potuto e saputo, di migliorare questa finanziaria o, almeno di adattarla a quelle che ritenevano fossero delle esigenze prioritarie; siamo comunque giunti, con uno sforzo di buona volontà da parte di tutti, al termine di questo percorso.

Ebbene, all'una di notte scopriamo che abbiamo scherzato, perché all'improvviso qualcuno, interpretando, a mio giudizio, - e forse non soltanto a mio giudizio - in maniera estensiva quanto meno - e io direi erronea - l'articolo 117, ci presenta qui ben diciassette emendamenti, alcuni dei quali aggiuntivi poiché non si capisce che cosa correggano, altri soppressivi poiché non si capisce come correggano, facendo un'operazione surrettizia che reintroduce quello che concordemente avevamo voluto togliere.

Ebbene, se questo è, credo che siamo di fronte ad un fatto molto grave, perché: o in questi giorni questo Parlamento ha funzionato così male da commettere errori tanto gravi da dover essere corretti con ben diciassette emendamenti presentati all'ultimo minuto, oppure, se così non è, questo Parlamento funziona altrettanto male perché adesso sta tentando di fare passare in

forma surrettizia - ripeto - cose che precedentemente non erano state ammesse.

Nell'uno e nell'altro caso noi stiamo squalificando la dignità di questo Parlamento. Mi assumo in pieno la responsabilità di quello che dico ed invito il Presidente di questa Assemblea ad assumere tutta la sua responsabilità e a respingere questi emendamenti in blocco, senza di che il mio Gruppo abbandonerà quest'Aula e deciderà di ritornarvi solo se ci saranno delle garanzie di serietà per i lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro improponibili i seguenti emendamenti:

- emendamento aggiuntivo all'articolo 3, del Governo;

- emendamento modificativo al comma 3 dell'articolo 15, del Governo;

- emendamento aggiuntivo all'articolo 15, del Governo;

- emendamento soppressivo dell'articolo 18;

- emendamento soppressivo dell'articolo 31 bis, del Governo;

- emendamenti soppressivi dell'articolo 34 bis, presentati dall'onorevole Crisafulli e dal Governo;

- emendamento soppressivo dell'articolo 36 bis, del Governo.

Si passa all'esame dell'emendamento all'articolo 37 presentato dalla Commissione. Si tratta di un emendamento meramente tecnico.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento all'articolo 31, presentato dal Governo. Invito il Governo a volere chiarire in cosa consisterebbe l'impossibilità di applicare l'articolo in questione.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Si tratta di un'emendamento meramente tecnico.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento all'articolo 24, della Commissione. Anche questo è un emendamento meramente tecnico.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 24, comma 6, del Governo. Invito il Governo a precisare il significato della correzione richiesta.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Con l'emendamento si aggiunge "per l'esercizio finanziario 1997", perché nel testo sembra che sia determinato l'importo per tutti gli anni, invece è solo per il 1997.

PRESIDENTE. L'emendamento è giudicato proponibile nel senso dichiarato dal Governo. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento all'articolo 24, della Commissione.

Onorevole Petrotta, appaiono chiare la prima e la seconda parte, non comprendiamo, invece, la terza parte.

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, dichiaro di ritirare il comma 3 dell'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione i primi due commi del-

l'emendamento all'articolo 24 della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa all'esame dell'emendamento all'articolo 24, del Governo.

Dichiaro improponibili la prima e la seconda parte dell'emendamento.

Pongo in votazione la terza parte.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento all'articolo 19, della Commissione.

PIRO. Era "disavanzi di bilancio"; diventa "disavanzi di amministrazione".

PRESIDENTE. È un emendamento meramente tecnico. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento all'articolo 18, del Governo.

Onorevoli colleghi, l'emendamento è sostanziale, per cui lo dichiaro improponibile.

Si passa all'emendamento sostitutivo dell'articolo 42 presentato dall'onorevole Drago.

Onorevoli colleghi, tale emendamento è sì, sostanziale, ma, a parere della Presidenza, è proposto per evitare che tale norma provochi un vuoto e, di fatto, l'inapplicabilità della stessa.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento all'articolo 31 bis, dell'onorevole Crisafulli. La Presidenza ha perplessità su tale emendamento. Se l'onorevole Crisafulli volesse chiarirlo gliene saremmo grati.

CRISAFULLI. Signor Presidente, l'emendamento serve solo ad evitare complicazioni nell'applicazione della norma. Erroneamente, nel testo dell'emendamento è stato scritto di elevare il livello da '1.000' a '5.000 milioni'; doveva essere scritto '3.000 milioni', perché questa era la volontà dell'estensore e, mentre si discuteva l'emendamento, è stato inserito un subemendamento che definiva il periodo di applicazione della legge al 31 dicembre di quest'anno.

PRESIDENTE. Si tratta, quindi, di un errore tecnico; lo stesso firmatario dell'emendamento lo dichiara.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la delega per il coordinamento formale del disegno di legge numero 245 - Norme stralciate/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Votazione per scrutinio nominale del disegno di legge numero 245 - Norme stralciate/A

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 245 - Norme stralciate/A «Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Hanno votato sì: il Presidente e gli onorevoli Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Beninati, Briguglio, Bufardecì, Burgaretta Aparo, Caputo, Castiglione,

Catanoso, Cimino, Costa, D'Andrea, D'Aquino, Drago, Fleres, Galletti, Granata, Grimaldi, Grippaldi, La Grua, Leontini, Lo Giudice, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Pagano, Petrotta, Provenzano, Sanzarello, Scalia, Scoma, Strano, Tricoli, Vicari, Virzi.

Hanno votato no: Adragna, Barbagallo Giovanni, Battaglia, Capodicasa, Di Betta, Di Martino, Liotta, Lo Monte, Martino, Monaco, Morinello, Navarra, Papania, Pellegrino, Piro, Silvestro, Spagna, Speciale, Vella, Villari, Zago, Zangara.

Si astengono: Calanna, Scalici.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	63
Maggioranza	32
Favorevoli	39
Contrari	22
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997» (312/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 312/A «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Hanno votato sì: il Presidente e gli onorevoli Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Beninati, Briguglio, Bufar-

deci, Burgaretta Aparo, Canino, Caputo, Castiglione, Catanoso, Cimino, Costa, Croce, D'Andrea, D'Aquino, Drago, Fleres, Galletti, Granata, Grimaldi, Grippaldi, La Grua, Leontini, Lo Giudice, Manzullo, Misuraca, Nicolosi, Pagano, Petrotta, Provenzano, Sanzarello, Scalia, Scoma, Stancanelli, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Vicari, Virzì.

Hanno votato no: Adragna, Barbagallo Giovanni, Battaglia, Capodicasa, Crisafulli, Di Betta, Di Martino, Liotta, Lo Monte, Martino, Monaco, Morinello, Navarra, Papania, Pellegrino, Pignataro, Piro, Silvestro, Spagna, Speciale, Vella, Villari, Zago, Zangara.

Si astengono: Calanna, Scalici.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti e votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	44
Contrari	24
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a giovedì, 27 febbraio 1997, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Beni Culturali e Ambientali e Pubblica Istruzione".

III - Discussione unificata di mozione e di interrogazione:

Mozione:

Numero 68 - "Reintegrazione dell'architetto Massimo Finocchiaro nelle sue funzioni di dipendente regionale", degli onorevoli Cipriani, Capodicasa, Forgione, Piro, Adragna;

Interrogazione:

Numero 585 - "Notizie in ordine alla richiesta di riammissione in servizio avanzata dal dirigente regionale architetto Massimo Finocchiaro", degli onorevoli Piro e Guarnera.

IV - Svolgimento dell'interrogazione:

Numero 494 - "Notizie sulle gravissime irregolarità commesse nella formazione della graduatoria per agente socio-sanitario del 1991", dell'onorevole Piro.

La seduta è tolta alle ore 1,20

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Responsabile del Servizio
Dott. Filippo Tornambé